

GRAVI RESPONSABILITÀ DELLA D. C. PER LA MANCATA ATTUAZIONE DELLA COSTITUZIONE

La faziosità dei clericali impedisce l'elezione della Corte costituzionale

La solenne seduta comune delle due Camere - L'odiosa pretesa della Democrazia cristiana di escludere il candidato comunista - I gruppi parlamentari del PCI denunciano l'illegale atteggiamento dei dirigenti d. c.



Una veduta dell'aula di Montecitorio durante la votazione

Siciliana — ha detto Gronchi

Migliori Giambattista e

Sandulli Aldo.

A questo punto l'Assemblea deve procedere alla seconda votazione, quella per eleggere i cinque giudici della Corte costituzionale. Gronchi ricorda che nella seduta del 31 ottobre, dopo il secondo scrutinio, non avendo nessun candidato conseguito il richiesto quorum di tre quinti dei membri del Parlamento, il seguito delle votazioni fu rinviato. Oggi, trattandosi del terzo scrutinio, il quorum richiesto è dei tre quinti dei presenti in aula e non più dei membri del Parlamento.

Ma la votazione non ha inizio subito. Chiede infatti la parola l'on. Paolo ROSSI (psdi) ma il Presidente ossa ad accordargliela perché — egli dice — l'Assemblea è già in votazione. Rossi obietta che egli intende appunto proporre un rinvio della votazione. GRONCHI allora gli concede la parola ma avverte che non potrà autorizzare una discussione e tanto meno una votazione, poiché l'Assemblea è convocata esclusivamente per votare i giudici della Corte costituzionale.

Paolo Rossi tiene così a parlare e propone che la seduta sia sospesa e la votazione rinviata alla ripresa autunnale giacché si è avuto un avvicendamento tra le varie posizioni delle parti dell'Assemblea, ma non è giunto ancora ad un accordo.

L'on. TARGETI (soc.) chiede la parola, ma GRONCHI gliela nega affermando che (Continua in 6. pag. 6 col.)

Il comunicato dei Gruppi comunisti

I Comitati direttivi comunisti della Camera e del Senato, riuniti dopo la seduta dedicata al voto per la elezione dei giudici della Corte costituzionale, hanno preso in esame i risultati della votazione.

E' bene sia noto che, prima della votazione, nessuna proposta di accordo era stata fatta, direttamente, ai gruppi comunisti da parte dei gruppi della attuale maggioranza governativa. Solo per l'intermediazione dei compagni socialisti furono notati ai comunisti proposte le quali erano tutte da respingere perché, in un modo o nell'altro, tendevano ad attuare una odiosa e illegale discriminazione politica. Si cercava infatti soltanto di escludere un candidato di orientamento comunista o designato dai gruppi comunisti, i quali contano 192 tra senatori deputati e rappresentanti più di sei milioni di elettori italiani, e ciò mentre tutti gli altri candidati erano politicamente qualificati e designati dai differenti partiti del Parlamento.

E' evidente che il metodo della discriminazione politica non può essere accettato, perché è una barriera antidemocratica e antiliberale. Il fatto stesso che la elezione dei giudici della Corte costituzionale sia stata preceduta da una campagna, in cui i più autorevoli esponenti clericali sostennero l'idea della discriminazione politica, non rende possibile ai comunisti di accettare qualsiasi soluzione che possa apparire dettata da questo metodo. Desiderano di contribuire al superamento delle difficoltà che rendono impossibile la formazione di una lista presentata d'accordo tra tutti i partiti, il compagno Togliatti faceva però presente a chi di dovere che i comunisti sarebbero stati d'accordo anche per la formazione di una lista di personalità che fossero tutte indipendenti da qualsiasi partito politico. I comunisti, inoltre, qualora si fosse rimasti sul terreno della designazione di uomini di partito, non erano alleni dall'avere uno scambio di idee circa il loro candidato, allo scopo di rendere più facile l'accordo.

La responsabilità per la mancata elezione dei giudici e quindi per la mancata formazione della Corte costituzionale ricadeva, nel caso di discriminazione politica, incapaci di metter da parte il loro odio settario e il loro spirito fazioso, persino di fronte alla necessità politica e morale di attuare in modo democratico le norme della Costituzione democratica.

I comunisti sperano che venga compresa da tutti la esigenza di uscire dall'incresciosa situazione attuale, con l'abbandono esplicito di qualsiasi proposito di discriminazione politica e l'adozione di una soluzione più ispirata del Paese, che maggior contributo ha dato per la istituzione del regime democratico e repubblicano.

Basta con il sabotaggio clericale alla Costituzione e le illegali discriminazioni politiche!

IN UNA SPLENDIDA VILLA DELLA CITTA' VECCHIA

Eccezionale ricevimento per Ciu En-lai a Mosca

Erano presenti anche Fam Van Dong e l'intero corpo diplomatico accreditato nell'URSS — Incontro con Malenkov e Molotov

DAI NOSTRI CORRISPONDENTI

MOSCA, 29. — Il compagno Molotov accoglieva gli invitati. Fu il primo a porgerci la mano; sentii una stretta cordiale mentre fermavo per un istante gli occhi sul suo volto affabile nell'apparente severità, quel volto che i lampi di magnesia delle fotografie giornalistiche così spesso deformano e in cui, invece, lo sguardo ti rivela di colpo la storia del vecchio rivoluzionario, una vita di pensiero, la serenità che nasce dall'abitudine alla meditazione e dalla conoscenza degli uomini.

Ciu En-lai

Al suo fianco era Ciu En-lai: presi, con tutto il calore di cui mi sentivo capace, la mano tesa che Dulles non aveva voluto stringere. Mi sentii commosso quando ebbi dinanzi a me il simpatico sorriso che si apriva, con gli occhi mobili ed acuti, col bianco della chioma dei denti, nel viso largo e bruno da orientale del primo ministro cinese. Ci trovammo subito dopo di fronte un uomo alto e snello, dal volto di ingenuo ragazzo, la cui sorridente cortesia era esattamente agli antipodi di quella pretesa untuosità asiatica di cui i colonialisti hanno fatto una leggenda: era Fam Van Dong, l'eroe di Ginevra e delle risate tonchinesi. Uomo con cui Dulles non aveva voluto trattare e che fece la pace con Mendes-France. Il compagno Viscinski, che stava vicino a noi, non era la prima volta che lo incontravo: lo ricordavo due anni fa a Parigi, durante quell'Assemblea generale dell'ONU, in cui il blocco americano fece sentire i primi significativi striscioli. Ma avevo tenuto il coraggio di ricordargli: lo vidi il suo sguardo sornione, mi volti andrò e mi trovai faccia a faccia con Malenkov, che era entrato in quel momento nella sala insieme al compagno Krusiov e ad altri dirigenti del governo sovietico.

Malenkov mi apparve molto giovanile: vestito di chiaro, colla con cui l'ambasciatore russo



Il Primo ministro e ministro degli esteri cinese Ciu En-lai

visso leggermente abbronzato, la ciolla di capelli nerissimi che ombreggiava appena la fronte, il volto di un uomo in cui soltanto le rughe attorno agli occhi, pur confermando quella generale impressione di vigore, sembrano ricordarti l'età e una vita di lotta. Più tardi, Krusiov da un'impressione di solidità tutta contraria: tende la mano con comunicativa spontaneità, parla con voce alta e franca e il suo stesso sguardo assume spesso una luce di robusta ironia.

Mi ero spostato da qualche parte: avevo già avuto altre occasioni di incontrare i prestigiosi dirigenti dell'URSS durante manifestazioni o ricevimenti, ma non mi ero ancora trovato per così dire in loro compagnia. Si erano avvicinati tutti. Vorosilov conversava adesso con Ciu En-lai, conservando quel suo aspetto affettuoso e paterno. La meridionale prestante del compagno Kaganovic ed il brunissimo volto armeno di Mikolain spiccavano nel gruppo cui si erano uniti anche i compagni Pieruchina e Saburov. Lungo e dinoccolato, l'ambasciatore inglese veniva mescolandosi ai dirigenti sovietici, mentre lo si presentava agli ospiti assieme all'ambasciatore indiano, accompagnato da una moglie che era avvolta nel suo delicato sarri multicolore e portava veramente incastonato a mo' di neo, nella narice sinistra, un diamante di splendida luce. Eravamo al ricevimento offerto ieri sera da Molotov in una bella villa della vecchia Mosca per festeggiare l'arrivo nella capitale sovietica di Ciu En-lai.

Vi è però chi la pensa in altro modo. In una sala leggerezza apparivano Malenkov, Molotov, Krusiov, Ciu En-lai, Fam Van Dong, i dirigenti dell'URSS, gli ambasciatori di Gran Bretagna e d'Italia con le loro consorti, erano cordialmente seduti attorno alla stessa larga tavola: la conversazione si era fatta animata, il buon umore era presente al sorriso, i bicchieri si alzavano in brindisi. Il senso della parola, che non giungevano alla mente, era certamente amichevole. Molotov pronunciò un ultimo brindisi, poi le sedie si mossero e tutti furono in piedi per accomiarsi. Ma la conversazione proseguiva ancora a piccoli gruppi impuntati alla stessa allegria. Ciu En-lai si era fermato a salutare la signora Harter, mentre Krusiov diceva all'ambasciatore inglese, suo marito: «Le parole più care per noi sono parole di amicizia. Brindiamo dunque ancora alla pace e all'amicizia».

Quindi, dopo un ultimo scambio di cordoni, Molotov lasciò la stanza con i maggiori fra i suoi ospiti: questi dovettero passare fra gli invitati che avevano fatto a lei per applaudirla. «Viva la pace», rispose per tutti Ciu En-lai. Lo disse in russo, in inglese e in cinese.

GIUSEPPE BOFFA

Gli esponenti di Trieste del quadripartito convocati a Roma nell'imminenza del baratto

Funzionari titisti annunciano ai contadini del Muggesano che la spartizione sarà attuata da un momento all'altro e che essa sarà soltanto "il primo passo", per Tito - Una dichiarazione del PC

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TRIESTE, 29. — E' stato annunciato oggi che i rappresentanti triestini del quadripartito sono stati convocati a Roma per martedì 3 agosto ad una riunione con i dirigenti nazionali dei partiti che si era nella sede del PSDI.

Gli esponenti dei partiti governativi avevano avuto un colloquio a Roma il 28 luglio ed allora era stato detto loro che sarebbero stati convocati a Roma per martedì 3 agosto ad una riunione con i dirigenti nazionali dei partiti che si era nella sede del PSDI.

Parlando della spartizione, un funzionario titista ha dichiarato che se c'era qualche problema di natura amministrativa, il proprio villaggio avrebbe dovuto recarsi più lontano di Trieste, in quanto Cremona e le altre località non erano che il "primo passo" per Tito e che il secondo passo sarebbe stato quello di "migliorare la situazione dei contadini".

Dopo l'annuncio della convocazione dei rappresentanti dei partiti governativi a Roma, dopo le notizie che abbiamo riportato dalla zona B, un terzo elemento conferma l'aggravarsi del pericolo del baratto e l'atteggiamento assunto dalla presidenza di zona (prefettura) in questi ultimi tempi. A Trieste vigono disposizioni del GMA in base alle quali sia per un comizio che per la stampa e l'affissione di un manifesto è necessario ottenere l'autorizzazione alla presidenza di zona (prefettura) in questi ultimi tempi. A Trieste vigono disposizioni del GMA in base alle quali sia per un comizio che per la stampa e l'affissione di un manifesto è necessario ottenere l'autorizzazione alla presidenza di zona (prefettura) in questi ultimi tempi.

richiamati ancora una volta prima dell'annuncio ufficiale della spartizione. La convocazione del quadripartito triestino viene perciò messa in relazione con le notizie provenienti da Londra, da Belgrado e anche da Roma circa la prossima comunicazione ufficiale della spartizione del Territorio.

Il Partito Comunista del TLT e la federazione triestina del PSI hanno indirizzato a questo proposito il seguente appello ai cittadini: «Cittadini! Siamo alla vigilia della firma dell'accordo per la spartizione. Il silenzio organizzato intorno alle trattative segrete non

deve creare false illusioni né facili ottimismo. La spartizione può venire notificata e portata a termine da un momento all'altro. Infatti, i rappresentanti triestini dei partiti governativi devono essere a Roma il 3 agosto per ricevere la comunicazione. Trieste, istriani! Uomini e donne del TLT! Siamo ancora in tempo per impedire il baratto che Tito ha in mente. Partecipate alle manifestazioni contro ogni spartizione.

Parlando della spartizione, un funzionario titista ha dichiarato che se c'era qualche problema di natura amministrativa, il proprio villaggio avrebbe dovuto recarsi più lontano di Trieste, in quanto Cremona e le altre località non erano che il "primo passo" per Tito e che il secondo passo sarebbe stato quello di "migliorare la situazione dei contadini".

Dopo l'annuncio della convocazione dei rappresentanti dei partiti governativi a Roma, dopo le notizie che abbiamo riportato dalla zona B, un terzo elemento conferma l'aggravarsi del pericolo del baratto e l'atteggiamento assunto dalla presidenza di zona (prefettura) in questi ultimi tempi. A Trieste vigono disposizioni del GMA in base alle quali sia per un comizio che per la stampa e l'affissione di un manifesto è necessario ottenere l'autorizzazione alla presidenza di zona (prefettura) in questi ultimi tempi.

richiamati ancora una volta prima dell'annuncio ufficiale della spartizione. La convocazione del quadripartito triestino viene perciò messa in relazione con le notizie provenienti da Londra, da Belgrado e anche da Roma circa la prossima comunicazione ufficiale della spartizione del Territorio.

Il Partito Comunista del TLT e la federazione triestina del PSI hanno indirizzato a questo proposito il seguente appello ai cittadini: «Cittadini! Siamo alla vigilia della firma dell'accordo per la spartizione. Il silenzio organizzato intorno alle trattative segrete non

deve creare false illusioni né facili ottimismo. La spartizione può venire notificata e portata a termine da un momento all'altro. Infatti, i rappresentanti triestini dei partiti governativi devono essere a Roma il 3 agosto per ricevere la comunicazione. Trieste, istriani! Uomini e donne del TLT! Siamo ancora in tempo per impedire il baratto che Tito ha in mente. Partecipate alle manifestazioni contro ogni spartizione.

Parlando della spartizione, un funzionario titista ha dichiarato che se c'era qualche problema di natura amministrativa, il proprio villaggio avrebbe dovuto recarsi più lontano di Trieste, in quanto Cremona e le altre località non erano che il "primo passo" per Tito e che il secondo passo sarebbe stato quello di "migliorare la situazione dei contadini".

Dopo l'annuncio della convocazione dei rappresentanti dei partiti governativi a Roma, dopo le notizie che abbiamo riportato dalla zona B, un terzo elemento conferma l'aggravarsi del pericolo del baratto e l'atteggiamento assunto dalla presidenza di zona (prefettura) in questi ultimi tempi. A Trieste vigono disposizioni del GMA in base alle quali sia per un comizio che per la stampa e l'affissione di un manifesto è necessario ottenere l'autorizzazione alla presidenza di zona (prefettura) in questi ultimi tempi.

richiamati ancora una volta prima dell'annuncio ufficiale della spartizione. La convocazione del quadripartito triestino viene perciò messa in relazione con le notizie provenienti da Londra, da Belgrado e anche da Roma circa la prossima comunicazione ufficiale della spartizione del Territorio.

Il Partito Comunista del TLT e la federazione triestina del PSI hanno indirizzato a questo proposito il seguente appello ai cittadini: «Cittadini! Siamo alla vigilia della firma dell'accordo per la spartizione. Il silenzio organizzato intorno alle trattative segrete non

deve creare false illusioni né facili ottimismo. La spartizione può venire notificata e portata a termine da un momento all'altro. Infatti, i rappresentanti triestini dei partiti governativi devono essere a Roma il 3 agosto per ricevere la comunicazione. Trieste, istriani! Uomini e donne del TLT! Siamo ancora in tempo per impedire il baratto che Tito ha in mente. Partecipate alle manifestazioni contro ogni spartizione.

Parlando della spartizione, un funzionario titista ha dichiarato che se c'era qualche problema di natura amministrativa, il proprio villaggio avrebbe dovuto recarsi più lontano di Trieste, in quanto Cremona e le altre località non erano che il "primo passo" per Tito e che il secondo passo sarebbe stato quello di "migliorare la situazione dei contadini".

Dopo l'annuncio della convocazione dei rappresentanti dei partiti governativi a Roma, dopo le notizie che abbiamo riportato dalla zona B, un terzo elemento conferma l'aggravarsi del pericolo del baratto e l'atteggiamento assunto dalla presidenza di zona (prefettura) in questi ultimi tempi. A Trieste vigono disposizioni del GMA in base alle quali sia per un comizio che per la stampa e l'affissione di un manifesto è necessario ottenere l'autorizzazione alla presidenza di zona (prefettura) in questi ultimi tempi.

richiamati ancora una volta prima dell'annuncio ufficiale della spartizione. La convocazione del quadripartito triestino viene perciò messa in relazione con le notizie provenienti da Londra, da Belgrado e anche da Roma circa la prossima comunicazione ufficiale della spartizione del Territorio.

Il Partito Comunista del TLT e la federazione triestina del PSI hanno indirizzato a questo proposito il seguente appello ai cittadini: «Cittadini! Siamo alla vigilia della firma dell'accordo per la spartizione. Il silenzio organizzato intorno alle trattative segrete non

Un aereo precipita sulla folla a Tel Aviv

TEL AVIV, 29. — Un aereo precipitato sulla colonia israeliana di Maagan, andando a finire su un edificio gremito di persone che assistevano alla cerimonia di inaugurazione di un monumento ai paracadutisti morti nella seconda guerra mondiale. Nell'incidente tredici persone sono morte e ventimila sono rimaste ferite.

Sul luogo del disastro sono accorsi immediatamente dottori e autambulanza da tutti i paesi e le colonie vicine. Alla cerimonia era presente il primo ministro israeliano, Moshe Sharret.

L'aereo è precipitato mentre volava su una piazza affollata, sulla quale il pilota doveva lanciare un messaggio del presidente Yitzhak Ben Zvi.

L'improvviso ritorno del caldo causato dalle recenti piogge

Oltre 45 gradi al sole — Ponte di 40 all'ombra — L'elevato potere calorifico dei raggi solari dovuto all'aria tersa

Il ritorno del caldo sembra abbastanza stabile. Non si tratta, come era apparso nel primo momento di un temporaneo rialzo di temperatura. Gli osservatori meteorologici assicurano che come conseguenza delle pressioni medite, le temperature si elevano.

Comunque, sempre secondo il parere fornito dagli osservatori, tale stato di cose potrebbe mutare improvvisamente se dovessero intervenire modificazioni nell'equilibrio climatico per l'intervento degli sconosciuti elementi che quest'anno hanno reso alquanto bizzarro il comportamento dell'anticiclone atlantico. A questo — come abbiamo già avuto occasione di scrivere — è affidata durante l'estate una funzione di

barriera che tiene lontane dal Mediterraneo le perturbazioni atlantiche e dando al nostro cielo estivo quell'impareggiabile sereno che tutto il mondo ci invidia. Dunque, l'anticiclone permettendo, questa volta si può partire per le ferie senza troppo temere di dover tornare a casa per l'inclemenza del clima.

In pochi giorni la nuova situazione climatica ha permesso l'innalzamento delle temperature fino a punte di 38 gradi all'ombra, mentre il normale termometro a massima esposto al sole ha superato i 45 gradi. Assai più elevate sono invece le temperature registrate dal termometro a bulbo nero che serve per misurare il potere calorifico dei raggi solari.

In questo ritorno di caldo i raggi del sole sono particolarmente caldi, perché le abbondanti piogge di qualche settimana fa hanno «pulito»

l'aria da quelle nubi di pulviscolo formatesi all'inizio della stagione; queste nubi di polvere, assorbendo buona parte del calore dei raggi solari, in genere funzionano da mitigatori della temperatura.

L'aria tersa invece ha in questi giorni fatto giungere sulla superficie quasi tutto il calore trasportato dalla luce del sole e come conseguenza si è avuto un rialzo di temperatura immediato e piuttosto notevole.

La colonna di mercurio ha segnato ad Agrigento la punta più alta con 40 gradi all'ombra. A S. Severo si sono avuti 37,5 gradi all'ombra; 41,4 a Foggia, 37 a Gravina, 36,7 a Lecce, 35,9 a Taranto, 35,8 a Brindisi. Molto calde anche Trento, 34,2 e Sassari, 36,1. La città più fresca, come al solito, Genova, che la natura ha dotato di un clima veramente eccezionale: è rimasta a soli 25 gradi.

La Direzione del P.C.I. convocata per sabato
La Direzione del Partito comunista italiano è convocata in Roma, sabato 31 luglio, nelle ore del mattino.